

Enrico Moriconi
Medico veterinario
Dirigente SSN
Presidente AVDA – Ass. Veterinari per i Diritti Animali –
Consulente Etologia e Benessere animale
enrico.moriconi@gmail.com

14.04.10

Spett. LAV
LEGA ANTI VIVISEZIONE
Piave 7
00186 Roma

Oggetto: Corsa dei buoi a Chieuti.

In relazione alla festa in oggetto nel corso della quale quattro coppie di buoi trainano un carro si possono proporre le seguenti considerazioni.

Per giudicare le condizioni di benessere/malessere di un animale è basilare ragionare su quali siano gli strumenti utilizzati per stabilire le condizioni in un determinato momento o per una data attività.

Lo “strumento” disponibile è la valutazione etologica poiché è il ramo della scienza biologica che, studiando il comportamento, analizza le condizioni naturali per l'animale, evidenzia i comportamenti alterati, indici di malessere, permette di individuare i bisogni naturali nonché al contrario le fatiche o gli sforzi eccessivi.

Anche a livello legislativo, vedasi la legge 189/04, si afferma l'importanza dell'etologia in quanto si citano le “caratteristiche etologiche” come riferimento per valutare eventuali “fatiche o lavori insopportabili”

Pertanto l'etologia diventa indispensabile nel momento in cui occorre dotarsi di un “metro” di giudizio per la valutazione di quello che è l'aspetto naturale che bisogna soddisfare nel mantenimento degli animali, in quanto essa è l'unico strumento oggettivo di riferimento che può permettere di stabilire in che misura si garantisce il benessere degli animali. L'etologia infatti è una scienza imparziale che, studiando i comportamenti degli animali, con i quali essi esprimono la loro “natura”, è in grado di dire quanto e in che misura siano soddisfatti i loro bisogni e quanto pertanto, e in che misura, si possa parlare di benessere o di malessere.

Pertanto l'utilizzo delle conoscenze etologiche è un sistema imparziale per stabilire se un animale “sta bene” o no, in qualsivoglia situazione egli si venga a trovare.

L'oggettività della valutazione è ineludibile per esprimere un giudizio equilibrato senza condizionamenti di empatia verso gli animali o al contrario senza pregiudizi di incapacità di sentire dolore da parte degli animali.

Su quest'ultimo punto la discussione è abbastanza semplice: i buoi sono mammiferi della specie bovina la quale è anatomicamente e fisiologicamente strutturata per recepire gli eventi

negativi che subisce il corpo e che sono in grado di determinare la percezione del dolore da parte dell'animale.

Un'altra situazione ben definibile è la presenza di traumi, ferite, lacerazioni cutanee e quant'altro segnali l'aggressione effettuata nei confronti del corpo dell'animale, che evidentemente ha dovuto patire le conseguenze dolorose del comportamento che ha indotto tali segni.

La conoscenza etologica ha permesso di dimostrare che, oltre alle lesioni individuabili, le negatività ambientali incidono sul benessere dell'animale, determinando malessere.

La definizione di benessere infatti cita il benessere come lo stato di perfetta salute fisica e mentale che permette all'animale di stare in armonia con l'ambiente; se così è, però, ne deriva che anche l'ambiente ha la sua responsabilità nel determinare le sorti dell'animale. E ciò è facilmente comprensibile se si pensa che l'ambiente in senso ampio, come nel caso in questione, la corsa dei buoi a Chieuti, non rappresenta solo banalmente la localizzazione fisica in cui l'animale è contenuto, ma anche gli effetti che la situazione induce.

Una insufficiente qualità ambientale è ammesso generare una condizione di stress, in quanto per definizione lo stress è lo sforzo dell'organismo per adattarsi ai diversi stimoli che possono essere esterni o interni, esterni saranno proprio le situazioni ambientali, mentre tra quelli interni si inseriscono le forme patologiche.

Una definizione descrive lo stress come una reazione dell'organismo “necessaria per ristabilire l'organizzazione comportamentale e la funzionalità metabolica e somatica alle richieste dell'ambiente” (Falaschini e Trombetta).

Nell'esprimere una valutazione dell'impegno richiesto ai buoi nella corsa che si svolge a Chieuti, pertanto, si dovranno considerare non solo le loro caratteristiche fisiche ma anche le condizioni nelle quali si trovano gli animali.

Nella corsa dei buoi a Chieuti vi sono molteplici punti critici che richiedono una valutazione approfondita.

Innanzitutto è da considerare proprio la tipologia degli animali coinvolti, i buoi. Il bue è il bovino che è stato prima di altri utilizzato per il lavoro nei campi, per il tiro e per il trasporto, ha però come caratteristica un passo non adatto alla corsa; i bovini, soprattutto le razze così come sono state selezionate fino ai giorni nostri, non sono dei corridori.

Invece nella corsa di Chieuti i buoi devono correre il più velocemente possibile, perchè lo scopo è arrivare nel tempo minore degli altri, condizione indispensabile per vincere.

I buoi come tutti gli animali possono anche correre nella condizione di libertà, però non prolungano la corsa oltre il necessario e possono arrestarsi quando la stanchezza è troppo alta. Certo è possibile che allo stato libero l'animale si trovi di fronte ad un predatore ragion, per dovrà correre fino all'esaurimento ma è appunto una condizione naturale e necessitata dalle circostanze esterne all'animale ma connaturate con lo stato di libertà naturale.

Nel caso in questione invece la corsa viene stimolata senza necessità dalle persone e la cessazione non avviene per stanchezza fisica dell'animale ma solo al raggiungimento del traguardo.

Nel materiale consultabile sui siti Internet si osserva che i buoi utilizzati sono soggetti ad allenamento, ciò però non migliora la situazione in quanto lo sforzo viene ripetuto più volte nel tempo, aumentando il carico della fatica.

L'allenamento degli animali propone di fatto un problema annoso. Per gli animali l'allenamento è solo la ripetizione di una fatica e non ha il significato che assume per le persone: questi con l'allenamento sperano di avere dei vantaggi nei loro impegni futuri, per l'animale non vi è nessuna gratificazione e l'allenamento è solo uno sforzo continuato.

Altre problematiche riguardano la fatica dei buoi poiché non viene rispettato il loro limite fisiologico ma devono compiere tutto il percorso anche se lo sforzo richiesto è molto più intenso di quello permesso dalle loro caratteristiche naturali.

In particolare vi è da sottolineare come il peso del carro, con l'aggiunta delle persone che vi salgono sopra, è considerevole ed inoltre il percorso non è pianeggiante ed è risaputo che i dislivelli accrescono la fatica necessaria al traino.

L'ambiente è penalizzante, urla, schiamazzi, incitamenti e rumori vari e diversi sono l'inevitabile corollario di manifestazioni di questo tipo e non è certo una condizione ambientale alla quale i buoi sono abituati.

Un'altra negatività è il trattamento riservato ai buoi in quanto gli animali sono pungolati con lunghi bastoni. Quando i buoi sono usati nel lavoro è normale che vi sia l'incitamento all'impegno, ma nel caso delle competizioni è facile che si esageri per l'interesse precipuo ad ottenere il risultato migliore degli avversari. Gli atti di incitamento fisico, i pungolamenti sono tanto più intensi quanto più l'animale stanco tende a diminuire lo sforzo richiesto, di fatto realizzando una situazione anti fisiologica: quanto più l'animale è stanco tanto più viene sollecitato il suo impegno.

Vi è pertanto una condizione di ingiuria fine a se stessa, gratuita e di entità rilevante.

La situazione non si può definire naturale, considerato come si svolge la manifestazione in quanto non si può sicuramente considerare normale per l'animale essere obbligato ad adattarsi a quello che viene imposto.

Infine gli animali vivono tutta la corsa come un fatto che incute timore poiché non è una situazione naturale loro. In aggiunta non vi è la possibilità di reagire come è usuale per qualsiasi animale, ovvero provare la fuga o cercare rifugio. Non si può quindi negare che durante tutta la manifestazione l'animale viva uno stato di timore e di paura, assolutamente non etologico o fisiologico.

Le criticità ricordate permettono di formulare un giudizio oggettivo sulla condizione dei buoi.

Un punto critico molto grave è sicuramente la fatica che viene loro richiesta. Essa è da ritenersi decisamente superiore alle possibilità fisiologiche degli animali, e la dimostrazione risiede nella necessità di usare una sollecitazione fisica, i pungoli, per ottenere il risultato voluto dagli esseri umani, la conclusione del percorso il più velocemente possibile.

Anche se i buoi apparentemente riescono a sopportare quanto imposto, pure se talora vi sono state delle conseguenze molto gravi come durante la manifestazione del 2006, la fatica si deve giudicare non solo se genera conseguenze fisiche ma proprio per il fatto stesso di chiedere un "lavoro" superiore alle capacità anatomiche e fisiologiche. Fatica che, come si è detto, si estende alla fase di allenamento.

Alla fatica si devono aggiungere, nell'esprimere un giudizio, le altre negatività rilevate: l'uso dei pungoli, le urla gli schiamazzi, sono condizioni fortemente penalizzanti che inducono disagio.

L'insieme delle diverse negatività rilevate agisce con effetto di somma; ogni evenienza è già negativa di per sé, ma aumenta il suo potenziale di offesa all'animale addizionandosi alle altre.

Il complesso delle negatività agisce sugli animali con effetto deprimente sul loro equilibrio, in quanto vivono in una situazione che non sono in grado di controllare e non si trovano a loro agio ma non possono sottrarvisi: sono esattamente le condizioni che sono alla base della genesi dello

stress: il trovarsi in una determinata situazione senza avere la possibilità di allontanarsi e diminuire la pressione negativa. Essendo lo stress sintomo di malessere è quindi innegabile che nel complesso i buoi sono sottoposti ad una attività causa di malessere.

La valutazione oggettiva della corsa dei buoi a Chieuti rappresenta un corollario di situazioni che inducono negli animali una grave sofferenza deducibile proprio dalle condizioni, dai modi e dalle finalità che caratterizzano la corsa, sofferenza che non è giustificata da alcuna necessità incombente ma solamente richiesta per poter ripetere annualmente una festa locale.

Pertanto la sofferenza, grave, è indotta dal fatto che gli animali sono sottoposti a fatiche e situazioni incompatibili con le loro caratteristiche etologiche senza alcuna giustificazione.

Enrico Moriconi

